

Inutile illustrare a competenti quali sono i lettori di questa rivista i vantaggi del nuovo volume, tanto maggiori quanto i papiri sono fra i molti gli scritti che più hanno bisogno di codesti sussidi; esprimere pertanto agli Autori la riconoscenza nostra è superfluo, ma non perciò meno doveroso.

La pratica e la consultazione del repertorio ci dirà, caso per caso, la precisione delle indicazioni e forse ci farà scoprire qualche svista che ora è impossibile riconoscere.

Sia solo consentito di osservare che la concisione della pagina stampata è veramente ridotta al massimo del suo rendimento, ma non è altrettanto utile agli occhi di chi consulta il dizionario; cosa del resto di importanza relativa.

Vedo poi che gli Autori hanno consultato e utilizzato indici diversi di edizioni papiracee, ma necessariamente non posteriori, come pare, al 1949; sarebbe pertanto desiderabile anche subito un'Appendice che utilizzasse un altro decennio di testi e di pubblicazioni.

Il che auguriamo che avvenga quanto prima.

ARISTIDE CALDERINI

The Excavations at Dura-Europos, Final-Report V. Part I.: The Parchments and Papyri. New Haven, Yale Univers. Press, 1959.

Il volume è curato dai professori C. Bradfort Welles, Robert O. Fink e J. Frank Gilliam, e per i frammenti in iranico da W. B. Henning ed è dedicato giustamente alla memoria di Franz Cumont e di M. J. Rostovtzeff che hanno aperto la strada a questi più recenti studiosi e li hanno incoraggiati nel loro cammino.

Il volume comprende quasi tutte le pergamene e i papiri trovati sul posto, che vengono presentati solo in parte commentati e interpretati a fondo, mentre gli autori del volume chiedono l'aiuto di interpretazioni complete da parte di singoli studiosi particolarmente competenti nei singoli temi.

Onestamente bisogna dire che un buon numero di questi testi sono presentati dagli editori in un avanzato stadio di preparazione e di studio e alcuni sono, come per es. il *Feriale Duranum*, alla seconda edizione. Inoltre va pure ascritto ad onore degli attuali editori l'aver presentato una elaborazione complessiva di questi documenti o di notizie che vi si riferiscono con particolare diligenza e penetrazione.

A C. Bradford Welles è dovuta la complessiva presentazione del materiale e la discussione in proposito: luogo di ritrovamento, materiale scritto, provenienza, e considerazioni sugli Archivi di Dura. Successivamente il medesimo studioso affronta lo studio della storia di Dura come risulta da questi documenti: nome e storia della città, istituzioni civili, condizioni sociali, vita economica, letteratura, cronologia; il medesimo indaga sui documenti di natura giuridica, raggruppati per genere: leggi, documenti legali, status, documenti di affari legali, matrimoni e divorzi, proprietà, vendite, donazioni, cessioni, affitti e prestiti, depositi, fidecommessi, e infine studia gli elementi nazionali, e cioè locali nella legge Durana.

Il Gilliam invece affronta lo studio delle frontiere dell'Eufrate e della guarnigione di Dura e dei suoi dintorni, e quindi traccia la storia della *Cohors XX*

Palmyrenorum, lasciando al Fink la cura di esaminare parte a parte le caratteristiche organizzative della coorte medesima (centurie e torme, gradi militari, i *dromedarii*, reclutamento, promozioni ecc.). Al Fink spetta lo studio in generale degli Archivi, e dei ruoli della legione.

Ritorna allo Welles lo studio del linguaggio dei documenti greci e di quelli latini, della paleografia, e della natura dei nomi propri (greci, latini, semitici, iranici).

Seguono l'edizione dei testi con ampi commenti e indici esatti e ricchi di materiale di studio.

I papiri letterari purtroppo sono pochi e taluni insignificanti: si esclude il breve papiro del libro V di Erodoto (P Dura 1) già noto, e l'Appiano (*Bell. Mitr.* 101 = PDura 2) pure già noto; ed è noto pure il frammento del Diatessarion di Taziano (P Dura 10).

Di questi, come degli altri papiri, è riportata la lista in questo nostro fascicolo e l'esame dei singoli competenti su ciascun frammento o gruppi di frammenti potrà ancora perfezionare l'ampio commento, nel quale peraltro è stato tenuto conto dei commenti e delle osservazioni fatte sui papiri già pubblicati. In complesso un volume che fa grande onore alla papirologia americana, sia come completezza di dati e di informazioni, sia come meditata e ampia elaborazione dottrina.

I *PDura* entrano da ora nella considerazione più ampia e complessiva della papirologia come un degno monumento alla memoria dei pionieri.

ARISTIDE CALDERINI

MARTIN V., *Ménandre: le Δύσκολος, Comédie inédite. Manuscrit du III^e siècle*, Coligny (Genève) 1958.

L'attesa commedia menandrea ha visto finalmente la luce in una edizione esemplare dovuta alla dotta fatica del Prof. Victor Martin e dei suoi collaboratori.

Dopo una sobria, ma esauriente introduzione che contiene tutte le informazioni utili ad orientare il lettore, l'editore ha disposto la trascrizione diplomatica del papiro accanto alla propria trascrizione interpretativa. A piè di pagina ha aggiunto un'agile e piacevole traduzione francese. Il volume contiene anche 21 tavole fotografiche, chiare e maneggevoli, che riproducono completamente tutto il papiro, ed un fascicoletto autonomo con le traduzioni inglese e tedesca; si chiude con gli indici dei nomi propri e delle parole.

Il testo menandro è preceduto nel papiro da una ὑπόθεσις in versi indicata come Ἀριστοφάνους γραμματικόν: si tratta, secondo il Martin, di una rielaborazione poetica tarda dei sommari in prosa premessi dal famoso filologo di Bisanzio alle commedie da lui studiate. Segue la didascalia che consente di stabilire la data della rappresentazione al 317/6 av. Cr.; da essa apprendiamo anche che la commedia è stata premiata.

Dopo la lista dei personaggi, il testo si estende per 20 facciate di un *codex* che doveva forse contenere prima e anche dopo altre commedie di Menandro: dico « forse », perchè l'editore non dice che cosa contenga il verso dell'ultimo